



Corpo Vigili del fuoco Volontari
Via del 26 Maggio, 16
38042 BASELGA DI PINE' (TN)



Articolo per il periodico locale “Pine Sover Notizie” sull’incendio di canne fumarie

Una tipologia d'intervento che da sempre vede impegnati i Vigili del fuoco volontari di Baselga di Piné è quella relativa all'incendio di canne fumarie. Nell'ultimo periodo si sta purtroppo assistendo ad un preoccupante incremento di tali eventi (nell'anno 2005 gli interventi per l'incendio di canne fumarie sono cresciuti del 23% rispetto all'anno precedente), il che ci fa riflettere sulle possibili cause e su come poter prevenire o comunque ridurre questo tipo di incendi.

L'incendio della canna fumaria, pur essendo “poco visibile”, è altamente pericoloso, in quanto può estendersi anche al tetto e, in generale, all'edificio nel suo complesso. Esso si sviluppa principalmente per la combustione dei depositi carboniosi lasciati dai fumi nella canna fumaria, a seguito di surriscaldamento. L'evoluzione della combustione è, nelle prime fasi, piuttosto lenta a causa della scarsità d'ossigeno, ma produce temperature molto elevate e, nei casi peggiori, può diffondere l'incendio alle altre strutture dell'edificio. In presenza di forte vento e durante la combustione della parte alta della canna fumaria, con fuoriuscita di fiamme, è addirittura possibile la propagazione dell'incendio agli edifici circostanti.

Le cause di questo tipo d'incendio sono principalmente tre:

1. scarsa manutenzione (pulizia);
2. inadeguatezza tecnica;
3. combustione di materiali non convenzionali (rifiuti solidi urbani).

Per quanto riguarda il primo punto, si segnala che nel corso degli interventi di spegnimento ci si trova spesso in presenza di canne fumarie molto sporche, con la sezione ostruita da depositi della combustione. Di norma, tutti i camini devono essere puliti almeno una volta all'anno (o, a seconda dell'uso, anche più frequentemente) da personale specializzato, e deve essere asportato tutto il materiale di risulta dall'interno della canna fumaria.

Un altro fattore di pericolo è costituito dall'inadeguatezza tecnica dei camini. In particolare, si riscontrano spesso canne fumarie di sezione insufficiente, costruite con materiali non idonei a sopportare alte temperature o rimaneggiate più volte nel corso di ristrutturazioni. Alcune volte risultano ostruite da oggetti estranei o presentano curvature e andamenti tali da rendere difficoltosa l'evacuazione dei fumi, favorendo in tal modo il deposito di fuliggine. Ma il fatto che più desta preoccupazione è che l'inadeguatezza tecnica viene riscontrata spesso anche in canne fumarie di nuova realizzazione, forse poste in opera da maestranze non specializzate. Un errore molto frequente è quello di realizzare dei condotti fumari in acciaio inox privi di un'adeguata

coibentazione e senza rispettare le distanze minime dagli elementi di fabbrica combustibili (legno, isolanti sintetici, ecc.). Se è pur vero che tale tipologia di camino garantisce un'ottima tenuta ai fumi e all'acqua di condensa, è altrettanto vero che l'acciaio presenta un'elevata conducibilità del calore.

Ultima problematica, riscontrata dopo l'introduzione sul territorio comunale del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti, è lo smaltimento nelle stufe domestiche o nelle caldaie a legna dei rifiuti solidi urbani, con particolare riferimento a materie plastiche varie e imballaggi (PVC, PE, PP, PET, PS). La termodistruzione negli impianti domestici di tali sostanze comporta depositi di residui della combustione nelle canne fumarie molto superiori alla media, nonché l'emissione incontrollata di fumi contenenti diossine (cancerogene), furani, metalli pesanti tossico nocivi (cromo, mercurio, cadmio) e acido muriatico in forma gassosa (responsabile delle piogge acide). L'utilizzo degli impianti domestici per l'incenerimento dei rifiuti rappresenta quindi un'attività pericolosa sia per la sicurezza degli edifici nei confronti del rischio incendio che per la salute della popolazione. A tale proposito è utile precisare che il D. Lgs. n. 22 del 05 febbraio 1997, meglio noto come "Decreto Ronchi", stabilisce che i rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora, senza causare inconvenienti da rumori o odori e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Lo smaltimento dei rifiuti tramite bruciatura costituisce quindi una pratica assolutamente da evitare, sia per i motivi pratici sopra sintetizzati che per le sanzioni di rilevanza penale che la norma prevede, ovvero l'arresto da 3 mesi ad un anno o l'ammenda da € 2.582,00 a € 25.822,00.

Vigili del fuoco volontari di Baselga di Pine'.